

10,00	Tennis, torneo di Montecarlo	SkySport3
18,10	Sportsera	Rai2
19,00	Tennis, torneo di Charleston	Eurosport
19,00	Pallanuoto, Posillipo-Recco	RaiSportSat
20,20	Basket A2, Upea-Ferrara	RaiSportSat
20,30	Coppa Uefa, Parma-Austria Vienna	La7
20,30	Basket, Varese-Milano	SkySport2
20,45	Uefa, Sporting L.-Newcastle	SI/Eurosport
23,00	Zona Uefa Champions League	SkySport1
00,50	Studio sport	Italia1

Pelè-Schroeder per il progetto Fifa sulle risorse idriche

Visita in Germania dell'ex fuoriclasse brasiliano: spot per la fase finale dei Mondiali 2006



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder e il leggendario Pelé (assieme mentre palleggiavano, nella foto) intendono sostenere entrambi un progetto della Fifa diretto a favorire un comportamento più responsabile nei confronti delle risorse idriche. «La campagna intende motivare i giovani a non sprecare le risorse idriche. Il cancelliere Schröder mi ha assicurato che ci appoggerà in questa campagna», ha detto Pelé al termine di un colloquio con Schröder svoltosi ieri a Berlino. Il cancelliere, da parte sua, ha elogiato il sessantatreenne ex campione brasiliano, un «grande sportivo che merita ammirazio-

ne. Più del suo straordinario talento calcistico - ha osservato Schröder - di Pelé mi ha da sempre colpito il modo in cui l'ex campione brasiliano ha affrontato la sua immensa celebrità». «Pelé è uno che sfrutta la sua fama anche e soprattutto per impegnarsi nel campo del sociale», ha commentato Schröder, noto appassionato di calcio ed ex praticante di discreto livello. Da lunedì sera Pelé è ospite della città di Berlino quale testimonial della Puma, nota azienda di abbigliamento sportivo, che lo ha ingaggiato quale «ambasciatore» dei prossimi mondiali di calcio che si disputeranno nell'estate del 2006 in Germania.

Parma in Uefa

Stasera al Tardini il Parma di Carmignani si gioca contro l'Austria Vienna l'accesso alle semifinali (andata 1-1). «Non è vero che adesso siamo favoriti - ha dichiarato ieri il tecnico degli emiliani - Dirò ai ragazzi di scendere in campo con la giusta mentalità che è quella di chi vuol vincere senza accontentarsi di puntare allo 0-0, ma cercando di non rischiare perché la partita devono farla gli avversari». La probabile formazione: Bucci; Bonera, Cardone, Cannavaro, Camara; Savi, Simeoli, Bresciano, Contini; Vignaroli, Gibbs. Diretta tv su La7 dalle 20,30.

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Carraro: «Al primo lancio di oggetti, tutti a casa»

Calcio e violenza, da domani cambiano le regole per gli arbitri. Nel dopo derby 4 interisti arrestati

Massimo Solani

ROMA Mai più scene come quelle viste martedì sera allo stadio Meazza di Milano nel corso dell'Euroderby di Champions League. La Federazione sceglie il pugno duro coi tifosi e decide la svolta: d'ora in poi non appena sul campo poverà un oggetto qualsiasi (che siano petardi, fumogeni o altro) l'arbitro sarà obbligato a sospendere immediatamente la partita e la bravata dei propri tifosi costerà un 3-0 a tavolino in base all'articolo 12 del codice di giustizia sportiva. Una svolta netta, decisa proprio dal presidente federale Franco Carraro senza aspettare la riunione del consiglio federale, che di fatto toglie al direttore di gara la discrezionalità (come fece ad esempio Morganti in Siena-Roma di Coppa Italia quando dopo un lancio di fumogeni sospese la partita per 45' prima di farla riprendere) di attendere che gli animi surriscaldati si placino per far riprendere il gioco. Il provvedimento della Federazione entrerà in vigore a partire da domani.

L'INTERVENTO DI BERLUSCONI

Qualcosa, però, andava fatto dopo i disordini dell'ultima settimana e la vergognosa serata di Inter-Milan in monodivisione. E così ieri mattina il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, 48 ore dopo la sua minaccia di chiudere gli stadi a rischio, è salito a Palazzo Grazioli per fare il punto assieme al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulle contromisure da prendere per fronteggiare quella che ogni giorno di più sembra profilarsi come una vera emergenza. «Dall'analisi complessiva - fanno sapere da Palazzo Chigi - balza evidente il rischio di eventi ancora più gravi, rischio che deve essere scongiurato in ogni possibile modo. Berlusconi ha quindi esortato il ministro a proseguire sulla linea di fermezza da tempo adottata, dedicando particolare impegno alle attività di prevenzione, senza però escludere, se necessario, il ricorso alle misure più drastiche». Parole che lascerebbero presagire una ulteriore «stretta di vite» sulla legislazione (già peraltro molto dura dopo i due decreti dell'agosto del 2001



Materazzi e Rui Costa guardano da lontano i fumogeni lanciati in campo. A destra altre immagini della folle notte di San Siro



e del febbraio 2003 che hanno istituito pene severe e la cosiddetta «flagranza differita» a 36 ore contro le 48 previste dal primo testo), una eventualità che molti nell'opposizione vorrebbero evitare. «Non si può pensare di risolvere la questione - osserva la responsabile sicurezza dei Ds, Marcella Lucidi - puntando solo sulla repressione. Il decreto del governo ha dimostrato il fallimen-

to di questa tesi. Occorre invece ripensare la riorganizzazione degli stadi e mettere a punto una serie di misure preventive come ad esempio la numerazione dei posti».

Ma Pisanu è inflessibile e nel corso della giornata ripete a più riprese le sue intenzioni: «La situazione è grave - spiega il ministro dell'Interno - Per questo abbiamo concordato con il pre-

sidente Berlusconi di accentuare le attività di prevenzione ricorrendo se necessario anche alle misure più drastiche. Quello che posso assicurare è che non ce ne staremo con le mani in mano».

QUATTRO ARRESTI A MILANO Nel frattempo hanno già un volto ed un nome quattro dei responsabili del lan-

A rischio l'organizzazione dell'Europeo 2012

Col triste primato di due gare (su due) sospese nella massima competizione internazionale a causa di incidenti provocati dai tifosi (Roma-D.Kiev e Inter-Milan), l'Italia avrà i suoi problemi ad imporre la sua candidatura all'organizzazione degli Europei 2012. L'idea del presidente Carraro, subito appoggiata dal governo, aveva trovato ampi consensi tra i massimi dirigenti dell'Uefa, nonostante l'inevitabile gap che separa i nostri stadi rispetto agli standard europei. L'atmosfera è ora decisamente cambiata: ai ritardi e alle inefficienze delle infrastrutture si somma, in tutta la sua gravità, il problema della sicurezza. Un tema che il massimo organismo calcistico del continente ha sempre dimostrato di avere a cuore. Anche in questa direzione vanno letti i provvedimenti straordinari della Figg che rischia di pagare molto caro la mancanza di una politica anti-violenza coerente e strutturata.

cio di petardi sul campo di San Siro di martedì sera. Dopo aver visionato le riprese delle telecamere e le foto fatte durante i minuti di confusione, infatti, la Digos milanese avrebbe identificato una decina di tifosi nerazzurri di cui 4 già sono stati arrestati nel pomeriggio di ieri. E presto potrebbero scattare altri provvedimenti. «Stiamo lavorando per identificare tutti i responsabili -

spiega il questore di Milano Paolo Scarpis - si tratta di un gruppo di circa 200 persone, che si trovava al centro della curva interista: un gruppo relativamente isolato, quindi, anche se in un certo qual modo protetto dagli altri tifosi che si trovavano intorno. Abbiamo l'impressione che quella di martedì sia stata un'azione indirizzata contro la società, un'azione preordinata».

«Azione preparata Mai tanti bengala nella nostra curva»

MILANO Il «lancio selvaggio» non ha coinvolto solo 200-300 scalmanati, ma «praticamente metà della curva» come racconta uno dei ragazzi presenti, che per motivi di sicurezza chiameremo Guido. «Hanno iniziato in un centinaio, lanciavano di tutto - continua Guido - in modo particolare bengala. Così facendo hanno trascinato anche il resto della curva, dove tutti erano incalzati neri. Ci sono state due cose strane però. Primo il numero di bengala presenti nella parte alta del secondo anello, non se ne erano mai visti così tanti, evidentemente la cosa era preparata, forse da ragazzi che normalmente stanno nella parte bassa della curva dove ci sono i gruppi organizzati. La seconda stranezza ha riguardato il comportamento dei capi. Hanno detto di smetterla soltanto dopo alcuni minuti di lancio e senza intervenire nel solito modo «energico», come fanno di solito quando vogliono ottenere qualcosa. E comunque a quel punto, anche se la curva avesse ascoltato le loro parole, il danno era già fatto e l'arbitro aveva già deciso la sospensione di dieci minuti. Anche durante la sosta imprevista nessuno tra i leader dei gruppi organizzati si è mosso e una volta che le squadre sono rientrate in campo è ripreso il lancio, con blandi appelli a smetterla».

Questa la cronaca di quanto avvenuto nella curva nord interista. Il gioco è stato semplice: un centinaio di scalmanati armati di bengala che iniziano e gli altri che vanno dietro, frustrati dall'ennesima delusione.

Già da alcuni giorni in città girava la voce che in caso di mancata qualificazione (altamente probabile visto il 2-0 dell'andata) sarebbe scattata la ritorsione contro Massimo Moratti, agli occhi degli ultrà il maggior responsabile dell'ennesimo flop interista. Nessuno però pensava che la contestazione sarebbe scoppiata proprio durante il derby e nel modo in cui è stata effettuata.

Perché la scelta sia caduta proprio sul derby non è difficile da immaginare: in questo modo la società rischia addirittura l'esclusione dalla Champions della prossima stagione, nella migliore delle ipotesi una squallida del campo per tre giornate. Senza considerare il danno di immagine arrecato al club, davanti alle telecamere di 74 paesi collegati. E il tam tam dice che domenica prossima, nella partita contro il Cagliari, la protesta potrebbe continuare.

gi.ca.

dalla Scala alla Scala del calcio

L'ora di Tronchetti allo sbaraglio

Oreste Pivetta

Moratti Massimo è ormai nella storia come il presidente più buono, generoso e portatore di sventure e come l'ex presidente più maltrattato. Lo chiamano ancora presidente galantuomo, senza temere i confronti per povertà di memoria storica. Di soldi nel pallone ne ha messi una infinità, di tempo ne ha sottratto un sacco alle aziende di famiglia. Il fratello quasi lo caccia. In dieci anni da padrone, nel ricordo del grande papà Angelo pluriscudettato e pluricampione d'Europa e del mondo, non è riuscito a cavarsi una sola soddisfazione, con la rabbia per giunta di dover lasciare due volte a pochi metri dal filo di lana quel premio che gli deve sembrare ormai un miraggio. Lo vede, gli si avvicina, allunga la mano e via, lo scudetto sparisce: una volta per il rigore negato, un'altra per l'ennesima bambola della sua squadra... Con indomita perseveranza, con pazienza di Giobbe ha continuato a crederci e a spenderci. Come Penelope, a

ritessere la tela che qualcuno gli scioglie sotto il naso. Non s'è neppure curato del titolo presidenziale, supponendo evidentemente che fosse lui l'unica ragione di tanta scalogna, concedendolo quindi mesi fa per generosità alla vecchia bandiera Facchetti. Un'altra volta, malgrado l'impegno che nessuno gli dovrebbe negare, gli è andata male e un'altra volta gli è capitato di volta per volta per il rigore negato, un'altra per l'ennesima bambola della sua squadra... Con indomita perseveranza, con pazienza di Giobbe ha continuato a crederci e a spenderci. Come Penelope, a

suale. Tutta contro di lui, Massimo Moratti, quella impazzita cascata di bombe, fuochi, plastiche, manici d'ombrello, cartacce, immondizie varie, una sceneggiata organizzata da attenta regia, una contestazione volgare, carogna, imbecille contro quel padrone quasi padre di fronte all'ennesimo fallimento. Naturalmente il teppista all'opera (erano almeno decine i teppisti addetti al lancio) non ha tenuto conto del decoro milanese e nazionale, non gliene importava nulla di offrire al rivale romano la chance di un rivincita dopo l'infinità di sgarbi padani (vedi Roma ladrona che

è anche Roma teppista), rivincita che il quotidiano capitolino, il Messaggero, non ha saputo accantonare o rinviare. No, via a botta calda e a bengala fiammeggianti contro Milano bombarola. Siamo il solito paese. Tifosi sempre. Ma c'è di più e di peggio, perché la vergogna è internazionale. Basterebbe la prima pagina del giornale madrilenno Marca: «Selvaggio». Selvaggi i tifosi milanesi di quella squadra con la maglia a righe nere azzurre (l'altra sera, chissà in base a quale rituale e all'invenzione di chissà quale «creativo», in colori soft e orizzontali) e la scritta Pirelli in giallo fosforescente. Una scritta, un marchio stori-

co della Milano che fu, capitale d'impresa e d'industrie, quando si producevano automobili e gomme, che alla platea mondiale rivela uno degli altri titolari della catastrofe interista, cioè l'eminenza grigia e sponsor pagatore Marco Tronchetti Provera, il finanziere scalatore di telefoni e telefonini, il genero (da tempo ex genero) di Leopoldo Pirelli, il penseroso e fascino stratega di conversioni industriali, tra comunicazioni e affari immobiliari. Mesi pesanti per lui, senza contare la politica e la sua solidarietà con il nostro presidente del consiglio. Una figuraccia l'ha rimediata già alla Scala, essendo membro auto-